

**Lettera aperta alla De Zordo**

## Il «genocidio»? Una calunnia

*Cara collega De Zordo,*

*sono un ex simpatizzante del Labdem: il "movimento dei professori", ricordi? Quando ancora noi professori non eravamo diventati tutti cattivi...*

*Chi mi conosce (tu sei forse troppo giovane per ricordarlo) sa che più volte in passato, sia in Italia che all'estero, mi sono pubblicamente espresso in termini assai critici verso talune decisioni del governo d'Israele: con la parola, con lo scritto, con l'azione politica. Insieme a Lelio Basso, a padre Balducci e a tanti altri. Il fatto che Israele sia un paese che amo, come pure il fatto che sia l'unica democrazia del Medio Oriente, non mi ha mai obbligato né oggi mi obbliga a giustificare tutte le politiche.*

*Dunque, ti dirò: neppure a me piace rivedere i soldati israeliani a Gaza. Ma quando sento convocare i fiorentini - come tu fai - per dire "Stop al genocidio di Gaza", davvero stento a credere che tu abbia potuto sottoscrivere uno slogan talmente insensato.*

*"Genocidio" non è un qualunque modo di dire che si possa usare per scherzo, né una simpatica iperbole che si possa usare impunemente ai soli fini della retorica politica. Magari con l'orecchio teso alle risonanze interne di livello cittadino. "Genocidio" non è un tropo letterario, ma una figura giuridica chiaramente codificata: nelle fonti, nella letteratura, nella giurisprudenza internazionale. E nessuna interpretazione di nessun tribunale internazionale, nessuna interpretazione di alcun giurista di professione, potrebbe mai neppure lontanamente identificare nell'intervento*

*militare israeliano, così come condotto finora, una fattispecie concreta in qualche modo riconducibile alla fattispecie astratta del "genocidio". Che, come ben sai (perché sono sicuro che lo sai), è cosa affatto diversa da quanto viene fatto oggi a Gaza: non solo dal punto di vista quantitativo (per quanto riguarda il numero di vittime), ma anche dal punto di vista qualitativo (per quanto riguarda il tipo e la finalità dei comportamenti che lo sostanziano).*

*Un vero genocidio (come quello dei nativi americani, degli armeni, degli ebrei, dei tutsi) costituisce il più mostruoso illecito etico-giuridico di cui un'agenzia politica possa macchiarsi. Ora, accusare qualcuno - nel caso: lo Stato di Israele - di avere commesso un illecito che non ha mai commesso, si chiama "calunnia". Ecco: io vorrei che questa politica della menzogna, già fin troppo diffusa nel nostro Paese, noi la lasciassimo ad altri.*

*Certo: capisco bene che nell'era della politica spettacolarizzata, gridata, dire che qualcosa è semplicemente "discutibile" o (se così la pensiamo) "sbagliato" e magari "ingiusto", non fa abbastanza effetto. Ma strepitare che un certa reazione, qualificabile (al massimo) come un eccesso in legittima difesa, sia nulla meno che mostruosa, e costituisca un "genocidio", a chi giova? Non è, questo, un modo di far politica che, sollecitando gli istinti peggiori, ci fa complici di quel populismo da cui vorremmo vedere la politica italiana finalmente redenta?*

*Molto cordialmente,*

**SERGIO CARUSO**

*docente nella Facoltà di Scienze Politiche  
Università di Firenze)*

**La discussione****I morti palestinesi, e la parola che divide**

Caro direttore,

rispondo volentieri alla lettera aperta a me indirizzata da Sergio Caruso e pubblicata sulle pagine del Corriere Fiorentino domenica scorsa.

Mi soffermo sulla sostanza del suo testo che in verità richiederebbe, nei molteplici risvolti polemici, più d'una risposta. Stiamo dunque sul termine «genocidio» che, in relazione a Gaza, Caruso ha letto nel titolo del comunicato inviato da Unaltracittà. Evidentemente a Caruso è sfuggito che la manifestazione di sabato è stata organizzata dalla Comunità Palestinese Toscana con un comunicato stampa intitolato «Stop al genocidio di Gaza», titolo che abbiamo riportato insieme alla data e all'ora della manifestazione, mentre il nostro testo, breve e asciutto tanto da poter essere riportato integralmente, recitava: «L'appuntamento è per le 15.30 in Piazza San Marco per dimostrare in maniera pacifica e non violenta lo sdegno e la rabbia contro una guerra assurda che miete vittime innocenti, per chiedere l'immediata cessazione delle azioni militari in corso contro la popolazione palestinese, in particolare nel territorio di Gaza. La comunità internazionale, in primo luogo Nazioni Unite e Unione Europea, si attivi immediatamente e senza ipocrisie, per far rispettare i diritti umani. In questo contesto è necessario mobilitarsi dal basso, far sentire la nostra flebile voce affinché la politica faccia il proprio mestiere: rispettare le regole che essa stessa si è data».

Si rassereni quindi Caruso che polemizza a mie spese personalizzando in modo poco comprensibile il suo attacco. Unaltracittà ha usato un termine universalmente riconosciuto: guerra. E ha ribadito, con altre parole, quanto approvato dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu che «riconosce l'urgenza e fa appello per un cessate il fuoco immediato, duraturo e pienamente rispettato,

che porti al completo ritiro delle forze di Israele da Gaza».

Anche su queste basi si è svolta pacificamente l'importante manifestazione di sabato che ha visto sfilare per le vie del centro migliaia di persone per una volta appassionate ai destini dell'umanità e non distratte dai saldi o dall'infinita querelle sulle primarie del Pd.

Due parole vanno invece spese sul concetto a cui Caruso riconduce il comportamento di Israele; mi ha molto colpito che la tragedia di Gaza sia per lui «qualificabile (al massimo) come un eccesso in legittima difesa». Dopo averci impartito una lezione sull'uso proprio e improprio dei termini, questa non-definizione suona a dir poco approssimativa. Tanto più che Caruso sa bene che una delle più importanti limitazioni al diritto di legittima difesa, al di là delle problematiche definizioni della dottrina giuridica, viene imposta dal concetto di proporzionalità tra offesa e difesa. E nel momento in cui scrivo, e in cui è appena iniziata la terza fase dell'operazione «Piombo fuso», i morti palestinesi sono arrivati alla terribile cifra di 863 e tra questi un terzo sono bambini. Insomma chiudiamola qui, considerando la lettera aperta «un eccesso in polemica personalizzata» che non credo appassioni più di tanto i lettori del Corriere.

**Ornella De Zordo**

Capogruppo Unaltracittà/Unaltromondo

*Non so se Sergio Caruso vorrà intervenire a sua volta. Io mi limito a dire a Ornella De Zordo che la parola «genocidio», sulla cui opportunità forse non è più tanto sicura, lei l'ha usata personalmente e con molta vigoria, come hanno documentato i tg locali. E che la tragedia del popolo palestinese e dei suoi bambini, non solo per quello che sta succedendo in questi giorni a*

Gaza, chiama in causa anche le responsabilità del mondo arabo e dei pacifisti a senso unico. Il governo di Gerusalemme ha fatto e farà errori, anche non di poco conto, e il suo esercito altrettanto, pur nella legittimità di rappresaglie che sono azioni di legittima difesa, piaccia non piaccia. E per questo saranno anche duramente attaccati dall'opinione pubblica occidentale e nel loro stesso Paese, che è un'isola di

democrazia in tutto il Medio Oriente. Ma nessuno potrà mai negare a quel popolo e ai suoi bambini il diritto di contrastare i disegni di chi li vorrebbe cancellare dalla faccia di questa terra, negando allo Stato di Israele il diritto di esistere. A cominciare da Hamas, dall'Iran e dai loro amici. L'ipocrisia di cui parla Ornella De Zordo sta, ancora una volta, da una parte sola. La sua. (p.e.)

## **CORRIERE FIORENTINO / CORRIERE DELLA SERA**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2009

LUNGARNO

PAGINA 10

### **La discussione**

# **Forse anche chi abita a Sderot vorrebbe vivere in «unaltracittà»**

*Caro direttore, ho letto l'intervento di Ornella De Zordo pubblicato ieri dal Corriere Fiorentino e vorrei fare qualche precisazione.*

*Per quanto riguarda l'espressione "genocidio di Gaza", devo confermare che essa compariva, in bella evidenza, nell'oggetto di una e-mail spedita a tutta la mailing list del Labdem. Mittente: Ornella De Zordo, venerdì 9 gennaio. Ora, la consigliera De Zordo dice che io avrei ecceduto in "polemiche personalizzate". Ma è lei che ha scritto a me: con chi altri avrei dovuto prendermela? Tuttavia, prendo atto con soddisfazione che adesso ella non insiste più di tanto nel difendere quella infausta espressione.*

*Per quanto riguarda, invece, l'espressione usata da me: "eccesso in legittima difesa". Questa formula, pur critica, a Ornella De Zordo non basta e non piace. Come non*

*ricordarle che solo nel 2008, cioè prima della recente intensificazione, sono caduti sul sud d'Israele 1571 razzi e 1531 colpi di mortaio sparati dalla striscia di Gaza? Il conto è presto fatto: sono quasi dieci esplosioni al giorno. Forse anche gli abitanti di Sderot vorrebbe vivere in "unaltracittà / unaltromondo".*

*Ciò detto, tutte le persone ragionevoli si augurano che un giorno non troppo lontano i due popoli, israeliano e palestinese, possano finalmente convivere in santa pace, ognuno col suo stato. Ma non mi pare che sia questo l'obiettivo di Hamas, né del regime iraniano che lo sostiene. E non credo che sostenerli serva ad affrettare quel giorno.*

**Sergio Caruso**

*docente nella Facoltà di Scienze Politiche  
Università di Firenze)*